

Parrocchie Ss. Redentore e S. Maria Regina – Busto Arsizio

## L' AMORE CHE CI UNISCE

La comunità in ascolto di Gv 15-17

Domenica 5 dicembre 2021

Se rimanete in me

Vita nuova: la vite e i tralci

### PREGHIERA INIZIALE

**Signore Gesù, sul far della sera ti preghiamo di restare. Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea ed appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore e del nostro immenso desiderio di te. Tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre sappiamo diventare la tua presenza accanto ai nostri fratelli. Per questo, Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere Vangelo della tua risurrezione.**

*Carlo Maria Martini*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-17)**

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

### PER RIFLETTERE

#### **1. Dio**

*Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfrancato, illuminato, esortato, purificato?*

Dio che accoglie, Dio che ci ospita nella sua casa: di più, Dio che ci unisce a sé perché partecipiamo della sua stessa vita d'amore.

**Non un Dio che ci offre “qualcosa”, ma “tutto”, e in particolare “tutto se stesso”.** E in cambio di che cosa? Di nulla, naturalmente. Un genitore dà al figlio piccolo cibo, affetto, cura, ascolto, protezione e incoraggiamento. Pretende forse qualcosa in cambio da lui? Sarebbe una mostruosità! Così Dio, il Padre buono: possiamo **“rimanere in Lui”**, essere **“radicati nella sua natura”** (come i tralci nella vite) accogliendo questa condizione inattesa e immeritata come un dono. Allora Dio è nostra vite, nostro agricoltore, Padre che gode insieme a noi dei nostri frutti.

- Scendo nell'immagine della vite e dei tralci. **Sono il tralcio innestato in Dio.** Respiro del suo stesso **respiro** (lo Spirito: in ebraico la parola che indica il respiro è la stessa che indica lo Spirito). Il mio respiro è intrecciato a quello di Dio. Quando respiro, Dio sta respirando in me. Comincio a respirare con più consapevolezza. Con più profondità. Con più gratitudine. Nella tradizione cristiana, questo è un formidabile esercizio di preghiera, un modo per coltivare la relazione con il Signore della vita, nella cui vita trinitaria io sono innestato. **Ho mai coltivato una “preghiera di respiro”?** Invocare il Nome legandolo (“incatenandolo”, dicevano gli antichi) al mio soffio di vita? Ad esempio: “Vieni”, inspirando, “Signore Gesù”, espirando...

- Mi è mai accaduto di accendermi alla gratitudine per il fatto di essere vivo? Quando? Me la sento di dividerne il racconto?

## **2. La vita mia e del mondo**

*Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta? Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?*

**Chi siamo noi?** Creature che, lontane dall'amore, deperiscono come tralci tagliati via dalla vite. **La vita respira nell'amore, e in ogni forma dell'amore.** Perché non c'è, naturalmente, un amore (di Dio) separato dall'amore degli uomini. Chi ama, credente e non credente, cristiano o di altra tradizione religiosa, è in Dio, come il tralcio è nella vite. E però, che grande dono conoscere il nome dell'Amore, e potergli rivolgere la parola in una relazione da tu a tu. Non ci sono limiti, dice Gesù, all'uomo e alla donna che sono vivi in Dio.

**In amore faranno certamente “opere grandi”:** nella gioia, nell'amore operoso, nella misericordia, nell'accoglienza, nell'ascolto, nella comprensione, nel perdono, nella speranza. L'unione con Dio è la fonte e la via e la forma della vita piena: feconda, preziosa e utile. La vita liberata da ogni sterilità. La vita di una persona che ha sempre qualcosa di buono da offrire, per quanto gravata sia la sua esistenza sotto il cielo.

Anche in carcere, in un campo di concentramento, in un'arida azienda dove il solo pensiero sia il profitto, in una famiglia in crisi, dentro a un popolo travagliato da una catastrofe naturale o una guerra, nel quotidiano esercizio dell'assistenza a un malato o a un anziano.

- Mi sento una persona feconda? Mi sento una persona sterile?

- Mi è accaduto di vivere una certa pace interiore, che io abbia riconosciuto come frutto dell'amicizia con e del radicamento in Dio?

- Conosco persone radicate nella vite? Che cosa mi colpisce di loro? Mi va di raccontare qualcosa?

## PREGHIERA CONCLUSIVA

**Padre nostro...**